

Rocce e detriti

Fessure nelle rocce o aridi detriti sono ambienti in cui la sopravvivenza richiede alle piante adattamenti molto spinti per sopportare la mancanza d'acqua, la scarsa disponibilità di nutrienti o le elevate escursioni termiche: ne sono esempio le piante a cuscinetto, come la *Silene acaule* (*Silene aculis*), o a foglie carnose come il *Semprevivo* (*Sempervivum*).

Su rocce calcaree, quali i calcescisti o i marmi dolomitici che qui affiorano molto estesamente, ritroviamo la *Sassifraga alpina* (*Saxifraga paniculata*), sulle cui foglioline si accumulano piccole incrostazioni calcaree dovute all'eliminazione dei sali in eccesso, la precoce *Sassifraga* a foglie opposte (*Saxifraga oppositifolia*) o la *Vedovella celeste* (*Globularia cordifolia*).

Sulle rocce silicee, tra gli gneiss ricchi di quarzo, crescono due specie a cuscinetto poco diffuse, e di grande bellezza, che fioriscono precocemente fino ad alte quote: l'*Eritrichio*, o *Non ti scordar di me nano* (*Eritrichium nanum*), dai fiori color azzurro intenso che i francesi chiamano, per la sua bellezza, "*Roi des Alpes* (Re delle Alpi)", e l'*Androsace* di *Vandelli* (*Androsace Vandellii*), dai piccoli fiori bianchi. Quest'ultima specie deve il nome attuale a Emilio Chiovenda, insigne botanico ossolano nativo di Premosello, che nel 1919 rese giustizia al primo scopritore, il botanico italiano *Domenico Vandelli*, che la descrisse nel 1763.

La nuova specie ebbe nome "*Aretia multiflora Vandellii*" con una pubblicazione di A. Turra nel 1771. Successivamente fu però per errore nuovamente descritta in una pubblicazione nel 1822 come nuova specie, col nome di *Androsace multiflora*. A seguito dell'attenta ricostruzione da parte di Chiovenda, la piccola specie ebbe il suo nome definitivo, che per esteso è oggi "*Androsace Vandellii* (Turra) Chiov".

I detriti si originano dalla disgregazione delle rocce, e possono essere caratterizzati da condizioni molto diversificate, secondo le dimensioni dei frammenti, la natura geologica, la stabilità, l'altitudine, l'esposizione.

Nei detriti calcarei, tra grandi blocchi crescono ad esempio colonie di *Doronic* dei macereti (*Doronicum grandiflorum*), mentre su detrito più fine la *Linaiola alpina* (*Linaria alpina*), dalla corolla viola macchiata di arancione, l'*Arabetta cerulea* (*Arabis caerulea*), o la *Campanula* del *Moncenisio* (*Campanula cenisia*). Nel *Binntal*, tra rocce e detriti calcarei è facilmente osservabile una piccola crocifera, la *Matthiola valesiaca* (*Violaciocca* del *Vallese*), dai petali violetti con bordo ondulato.

Tipici dei detriti silicei sono invece, tra i grandi blocchi, il *cavolaccio lanoso* (*Adenostyles lucophylla*) o il *Doronic* del *granito* (*Doronicum clusii*). Lungo i sentieri ricavati in ambienti pietrosi facilmente incontreremo anche una piccola *campanula* dal bordo della corolla caratteristicamente inciso: si tratta di *campanula incisa* (*Campanula excisa*), una specie endemica (cioè caratterizzata dalla distribuzione in un'area geografica limitata) distribuita tra le montagne del *Mischabel*, il massiccio dell'*Aar*, *Alpi Ticinesi*, *Monte rosa*. Sui detriti più fini è frequente l'*Acetosa soldanella* (*Oxyria digyna*), che forma talvolta estesi popolamenti sui macereti alla base delle pareti, riconoscibili da lontano per il colore rosso mattone.